



ANNO SCOLASTICO 2022/2023
PROGETTO DEDICATO ALLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO
TEATRO OSCAR, VIA LATTANZIO 58/A

Calendario spettacoli:

27-30 OTTOBRE 2022

NUOVE DRAMMATURGIE / EDUCAZIONE CIVICA (solo serali)

SLOT MACHINE

Teatro delle Albe / Ravenna Teatro

27-30 OTTOBRE 2022

NUOVE DRAMMATURGIE / EDUCAZIONE CIVICA (solo serali)

SALUTI DA BRESCELLO

Teatro delle Albe / Ravenna Teatro

22-27 NOVEMBRE 2022

LA GRANDE LETTERATURA (matinée/serali)

FONTAMARA

dal romanzo di Ignazio Silone

1-3 FEBBRAIO 2023

LINGUA INGLESE (solo matinée)

ROBINSON AND FRIDAY

dal romanzo di Daniel Defoe

14-16 FEBBRAIO 2023

GIORNATA DELLA MEMORIA (matinée/serali)

FINO A QUANDO LA MIA STELLA BRILLERÀ

dal libro-testimonianza di Liliana Segre

9-11 MARZO 2023

EDUCAZIONE CIVICA (matinée/serali)

FAMIGLIA

di Fort Apache – compagnia teatrale di ex detenuti

Descrizione spettacoli:

27-30 OTTOBRE 2022

NUOVE DRAMMATURGIE/EDUCAZIONE CIVICA (solo serali)

SLOT MACHINE

di Marco Martinelli

ideazione Marco Martinelli, Ermanna Montanari

con Alessandro Argnani

musica Cristian Carrara

eseguita dal vivo da Christian Ravaglioli

regia Marco Martinelli

produzione Teatro delle Albe/Ravenna Teatro

in collaborazione con Teatro La Cucina/Olinda

durata: 50'

Slot Machine racconta la caduta vertiginosa di un giocatore d'azzardo, dove ogni legame affettivo viene sacrificato sull'altare del niente. Il gioco è una sfinge. Come una sfinge, ci interroga sulla nostra natura. E se siamo noi a interrogarlo, a interrogarne il concetto, l'essenza, la presenza millenaria nella storia dell'umanità, come un oracolo antico ci fornisce risposte ambigue: il gioco può manifestarsi come la voragine dell'autodistruzione solitaria, oppure, al contrario, come il senso più alto e bello dello stare insieme, del miracolo della convivenza. Il gioco può rivelarsi strumento demonico o danza angelica, inferno o paradiso, perché va al fondo della nostra enigmatica natura umana. Il prezzo, e le conseguenze della giocata, saremo solo noi a pagarli: quel che, forse, possiamo e dobbiamo scegliere, è da chi e da che cosa lasciarci afferrare.

27-30 OTTOBRE 2022

NUOVE DRAMMATURGIE/EDUCAZIONE CIVICA (solo serali)

SALUTI DA BRESCELLO

drammaturgia e regia Marco Martinelli

con Luigi Dadina, Gianni Parmiani

tecnico luci e audio Dennis Masotti

produzione Teatro delle Albe/Ravenna Teatro

durata: 50'

Saluti da Brescello parla di un'Italia che sta cambiando, di una regione che si credeva avere tutti gli "anticorpi", ma non è risultata immune dalla corruzione. Sulla scena, le statue di Peppone e Don Camillo (quelle che si fronteggiano a grandezza naturale in Piazza Matteotti a Brescello, provincia di Reggio Emilia) raccontano la vicenda realmente accaduta a Donato Ungaro, vigile a Brescello, licenziato senza giusta causa per le sue denunce sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nel paese.

22-27 NOVEMBRE 2022

LA GRANDE LETTERATURA (matinée/serali)

FONTAMARA

dal romanzo di Ignazio Silone

adattamento e drammaturgia Francesco Niccolini

con Angie Cabrera, Stefania Evandro, Alberto Santucci, Rita Scognamiglio, Giacomo Vallozza

disegno luci Corrado Rea

tecnica Maurizio Di Pasquale

musiche originali Giuseppe Morgante

documentazione video Francesco Ciavaglioli

sartoria Sorelle Marcelli

scenografia e costumi Scenotecnica 'Ivan Medici'

regia Antonio Silvagni

produzione Teatro Stabile D'Abruzzo – Teatro Lanciavicchio

con la collaborazione del Centro Studi Silone, Comune di Pescina, Comune di Avezzano

Premio Silone 2019 a Francesco Niccolini per la riscrittura dell'opera siloniana

Voci. E Fantasmi. Talvolta fantasmi di fantasmi. Cinque attori: danno voce a un mondo, a un paese, ai suoi abitanti e pure ai loro carnefici. Raccontano, quasi fosse un'opera sinfonica a più voci, la storia di Fontamara, i Fontamaresi, Berardo Viola e Elvira. Le voci dei protagonisti si accavallano con quelle dei personaggi minori: ogni attore deve acrobaticamente passare da un'identità all'altra. Giuvà, Matalè, il loro figlio, Marietta, Scarpone, e poi il generale Baldissera, Papisisto, Venerdì Santo, Ponzio Pilato, Betta Limona, l'impresario, il cavalier Pelino, don Circostanza, le mogli, i carabinieri, un prete venduto, un sacrestano disperato...un mondo si affolla sul palcoscenico attraverso una partitura ferrea, un'alternanza di presenze e testimonianze. Perché di testimoni si sta parlando: quasi fossimo di fronte a un giudice, o forse al Giudizio Universale, sono tutti chiamati a ricostruire quei giorni osceni pieni di vergogna violenza e disumano accanimento sui più indifesi. Mano a mano che l'intreccio di sviluppa, prendono corpo le storie dei Fontamaresi e degli abusi dei poteri forti ai loro danni. Più l'ombra incombente del fascismo che si sposa con gli interessi dei latifondisti. E insieme, la storia dei due protagonisti assenti, Berardo ed Elvira: in mezzo a questo concertato di voci, solo le loro mancano. Berardo ed Elvira esistono solo nel ricordo degli altri. Eppure, qui, sono tutti fantasmi. A parte un unico sopravvissuto: il figlio di Giuvà e Matalè. Solo lui si è salvato. Da lui parte il racconto: se fossimo davvero di fronte a un tribunale, lui sarebbe il supertestimone, quello da proteggere, quello da cui dipende la riuscita o meno del processo. Lui evoca tutti i fantasmi, e i fantasmi si presentano e a loro volta i fantasmi ne generano altri e altri e altri ancora. Fino alla fine. Fino alla strage. Fino al genocidio. Perché di genocidio si tratta.

1-3 FEBBRAIO 2023

LINGUA INGLESE (solo matinée)

ROBINSON AND FRIDAY

di Gianpiero Pizzol

liberamente tratto da "Robinson Crusoe" di Daniel Defoe

con Lee White e Carlo Rossi

regia Piero Lenardon

Un naufrago, Robinson, si ritrova su un'isola sconosciuta in balia della propria solitudine, costretto a sopravvivere. Inaspettata è la comparsa del selvaggio Friday. È un incontro storico, imprevedibile e travolgente come lo è la vita. E, su un'isola deserta sperduta come una stella, le culture di Robinson e Friday, così distanti, vengono a contatto tra mille difficoltà. Il rapporto tra i due è in perenne bilico tra solitudine e amicizia. Soli sull'isola, alla fine arriverà la liberazione. Ma come li troverà?

Nel testo teatrale si ritrovano le stesse tematiche del romanzo di Defoe. Il rapporto dell'uomo col proprio destino, l'inevitabile sete d'avventura che è propria dell'uomo giovane e aperto alla vita. Ma l'avventura più affascinante e pericolosa è conoscere se stessi. Il rapporto con il "primitivo" Friday fa parte di questa avventura. Ne nasce un conflitto dovuto alla diversità linguistica e culturale dei due. L'altro, come non mai, diventa un problema seriamente, banalmente, comicamente quotidiano. Il tutto narrato dai due personaggi in una forma divertente e divertita, che li fa avvicinare a due clowns o a due commedianti dell'arte. Uno dei più importanti meccanismi del comico è la sproporzione tra mezzi e fini, intenzioni e fatti, individui e ambiente. Robinson e Friday vivono pienamente questa condizione (Robinson sicuramente di più) e vivono anche una sproporzione tra loro due e questo non può sfuggire alla comicità.

Il tema principale dello spettacolo è l'incontro tra due culture, due età, due religioni, due visioni della vita diverse, quasi costrette al confronto da una situazione limite (l'isola). Anche la lingua (L'inglese corretto ed impeccabile di Robinson e lo slang del vecchio Friday) contribuiscono a rendere l'incontro tra i due una vera e propria avventura.

14-16 FEBBRAIO 2023

GIORNATA DELLA MEMORIA (matinée/serali)

FINO A QUANDO LA MIA STELLA BRILLERÀ

dal libro-testimonianza di Liliana Segre

con Margherita Mannino

drammaturgia Daniela Palumbo

regia Lorenzo Maragoni

costumi Silvana Galota

musiche originali Filippo Cosentino

produzione M.i.l.k. srl

con il sostegno di Zaino Foodservice Srl e mpg.cultura

con il patrocinio di Ass. Figli della Shoah e Comunità Ebraica di Venezia

Una storia dolorosa, indimenticabile, quella di Liliana Segre che a soli 13 anni viene deportata nel campo di concentramento di Auschwitz. Una storia di cui il mondo deve farsi portatore per tramandare quello che è stato e che non deve mai più accadere. Un racconto che nasce dalla personale esigenza di aiutare le giovani coscienze a familiarizzare con fatti dolorosi che fanno parte del nostro passato attraverso gli strumenti più adatti.

Il testo, scritto da Daniela Palumbo, ci parla in modo semplice, diretto. Racconta di un'infanzia felice e spensierata, quella di Liliana bambina, di un'adolescenza stravolta, di un viaggio al limite della sopravvivenza e di una prigionia che si fatica ad immaginare. Di un ritorno, difficile, faticoso e di un amore, infine, che fa rinascere.

Questo lavoro di teatro sociale si mostra più che mai fondamentale, imprescindibile in un momento storico in cui i temi dell'immigrazione, della sovranità nazionale, dei confini, tornano a dover essere affrontati in un modo nuovo. La forza del racconto di una vita reale, di fatti realmente accaduti, rende tangibile la precarietà di molti traguardi civili raggiunti dall'uomo. Può sempre succedere qualcosa che rischi di indebolire queste certezze ritenute,

fino a poco prima, pienamente condivise. Ecco allora che quei valori, di umanità, di uguaglianza, di tolleranza, tornano a dover essere difesi, compresi, tutelati.

La storia di Liliana affronta non solo il tema della deportazione ma anche, ad esempio, l'effetto della promulgazione delle leggi razziali che porta alla privazione di una serie di diritti civili. Ancora, si parla di clandestinità, del tentativo di fuga da un paese avverso, l'Italia, verso uno neutrale, la Svizzera.

Lo spettacolo trascende il mero racconto offrendo innumerevoli spunti di dialogo col proprio pubblico. Dalla difficoltà di discernere il bene e il male nel rapporto tra etica e legge scritta, allo sviluppo del concetto di identità personale e collettiva, alla presa di coscienza dell'importanza delle politiche di welfare e della tutela dello Stato verso i suoi cittadini attraverso un sistema di protezione e accoglienza.

La crescita del senso civico si nutre anche di questo tipo di lavori teatrali. La cultura resta l'unico strumento per combattere l'odio, la violenza, la discriminazione. È Liliana che ci insegna tutto ciò e noi con questo spettacolo, la aiutiamo a portare avanti questo messaggio.

9-11 MARZO 2023

EDUCAZIONE CIVICA (matinée/serali)

FAMIGLIA

scritto e diretto da Valentina Esposito

con Alessandro Bernardini, Christian Cavorso, Chiara Cavalieri, Matteo Cateni, Viola Centi, Alessandro Forcinelli, Gabriella Indolfi, Piero Piccinin, Giancarlo Porcacchia, Fabio Rizzuto, Edoardo Timmi, Cristina Vagnoli
e con Marcello Fonte

Palma d'Oro al Festival di Cannes 2018

Miglior Attore Europeo agli European Film Awards 2018

costumi Mari Caselli; ideazione scenografica Valentina Esposito; scenografia Andrea Grossi; luci Alessio Pascale; musiche Luca Novelli; fonico Luigi Di Martino; assistente di scena Simona Prundeanu; fotografa di scena Jo Fenz; organizzazione Ilaria Marconi, Giorgia Pellegrini, Martina Storani.

produzione Fort Apache Cinema Teatro

durata: 1h 15'

"Siamo troppo vicini, ma non vicini abbastanza".

In occasione del matrimonio dell'ultima e unica figlia femmina di una numerosa famiglia tutta al maschile, si riuniscono nuovamente tre generazioni di persone legate da antichi dolori e irrisolte incomprensioni. La cerimonia diventa pretesto per rimettere sullo stesso tavolo i padri dei padri e i figli dei figli, e consumare una vicenda d'amore e d'odio, sospesa tra passato e presente, sogno e realtà.

Questo spettacolo è dedicato a chi non c'è. Ai figli lontani e ai padri che sono morti mentre i figli erano lontano. Sulla scena ci sono tutti, le persone, i personaggi, i fantasmi. Non importa se non c'è più il muro di un carcere a separarli. Ancora una volta questi attori usano il teatro per quello che serve, per colmare una distanza, per aggredire il senso di colpa, per sostenere il peso del giudizio. Per parlare a chi forse è in platea o forse non c'è più. Ed è in questo sforzo e in questa necessità che ci raccontano della famiglia, della ferocia degli affetti, dell'amore e della violenza, della solitudine. Del tempo che passa. In un semplice, tragico, commovente passaggio dalla realtà alla finzione.

DESIDERA TEATRO OSCAR è un progetto di **Teatro de gli Incamminati**:

*Siamo tre amici, **Giacomo Poretti, Luca Doninelli e Gabriele Allevi**. Attraversata la soglia dei 60 anni, forti della quota 100 del nostro entusiasmo e passione per questa città, abbiamo deciso di prendere in gestione un teatro: il Teatro Oscar. Il progetto si chiama deSidera e porta con sé una lunga storia di un festival nato e cresciuto a Bergamo oltre diciassette anni fa. Sappiamo bene che l'offerta a volte supera la domanda, e sappiamo anche che il teatro soffre, e sappiamo che a Milano esistono già teatri straordinari, con programmazioni eccellenti. Noi pensiamo però che di teatri non ce ne siano mai abbastanza, che le voci debbano moltiplicarsi; che in particolare le voci, le provocazioni, i richiami a questa città straordinaria, Milano, non debbano mancare. Come a un fratello che corre a perdifiato verso l'alto, verso il sole, verso su su, non si sa dove, è necessaria una sorellina minore che gli ricordi se ha portato con sé, per quel viaggio, tutti i documenti necessari, se si è portato il cuore, se si è portato l'anima, perché poi, da qualche parte, tra i crocevia dell'infinito si può essere fermati da una pattuglia che ci chiederà conto della velocità, della direzione e dello scopo, e quando ci chiederanno patente e libretto non dobbiamo farci trovare impreparati. Il nostro teatro vorrà essere come una sorellina, che chiederà sempre quando stiamo per uscire: "Dove stai andando?".*

Quello che facciamo per il mondo delle scuole è un'azione di servizio, a supporto dell'attività didattica ordinaria. Non proponiamo spettacoli solo per far conoscere l'affascinante mondo del teatro, ma predisponiamo progetti legati ai contenuti curriculari scolastici. Un insegnante può trovare nei nostri cartelloni proposte teatrali relative a testi poetici, a dialoghi filosofici, a capolavori di narrativa, a documenti storici che difficilmente riesce ad affrontare integralmente durante le ore scolastiche, ma che costituiscono un prezioso approfondimento delle discipline che insegna.

Cosa aggiunge il teatro? Un linguaggio espressivo coinvolgente in grado di trasmettere un'esperienza collettiva di apprendimento e di toccare le corde emotive profonde dei ragazzi. Non di rado nasce il gusto per un sapere pieno di commozione, di ironia, di trasporto cui tutti miriamo.

Luogo degli spettacoli: **Teatro Oscar – via Lattanzio 58/a, Milano**

Costo del biglietto per studente: **€ 10,00**

Info e prenotazioni: scuola@teatrodesidera.it / 347 19 16 823

La proposta potrebbe subire variazioni. Per maggiori info: www.oscar-desidera.it